



AFRICA/CENTRAFRICA - Soccorso ai bisognosi, preghiera per la pace e dialogo per la riconciliazione: ecco la realtà della Chiesa di Bangui

Bangui (Agenzia Fides)- I drammatici giorni dell'entrata a Bangui (capitale della Repubblica Centrafricana) dei ribelli della coalizione Seleka, il 24 marzo (Domenica delle Palme), sono descritti da un articolo inviato all'Agenzia Fides da Caritas Africa Info.

La Chiesa è stata subito presa di mira dai ribelli. Addirittura sono stati rubati tutti i veicoli parcheggiati nei pressi della cattedrale e i fedeli che partecipavano alla Messa sono stati costretti a tornare a casa a piedi.

Le violenze di Seleka hanno obbligato diverse ONG a chiudere i loro uffici di Bangui, ciononostante la Caritas locale insieme alle parrocchie della locale diocesi hanno accolto nelle loro strutture 5.733 persone.

Sua Ecc. Mons. Dieudonné Nzapalainga, Arcivescovo di Bangui, non si è però perso d'animo e si è subito prodigato negli sforzi per promuovere la pace e la riconciliazione, ancora prima della caduta della città nelle mani dei ribelli, promuovendo incontri con i leader delle altre confessioni religiose.

Appena la situazione l'ha consentito, "è stata organizzata una celebrazione eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico in Centrafrica, alla quale hanno preso parte i ministri del nuovo governo e numerosi fedeli provenienti da tutte le parrocchie malgrado le sacche di insicurezza che continuano a persistere nella capitale".

Lo stress e la paura non hanno impedito ai membri di Caritas centrafricana e Caritas Bangui di continuare a lavorare: in 20 parrocchie della capitale una colletta ha raccolto 4.700 euro in generi di prima necessità a favore delle 5.833 persone accolte nelle strutture della Chiesa. Su iniziativa di Mons. Nzapalainga sono stati creati nei quartieri più colpiti dalle violenze 6 centri per aiutare i bambini a superare i traumi e socializzare tra di loro. Una delegazione della Caritas ha poi accompagnato Mons. Nzapalainga a Zongo (nella Repubblica Democratica del Congo) a portare conforto ai fedeli dell'arcidiocesi lì rifugiati.

Caritas Espana, Caritas Italiana, Caritas Korea, Caritas Japon, Catholic Relief Services, Caritas International Belgique e CORDAID hanno risposto all'appello d'urgenza lanciato dalla Caritas Centrafricana il 15 maggio. (L.M.) (Agenzia Fides 21/6/2013)